

## CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

VENERDÌ 16 MARZO 2012



### · PREGHIERA INIZIALE.

*Segno di croce – breve momento di silenzio, per disporci al colloquio con Dio.*

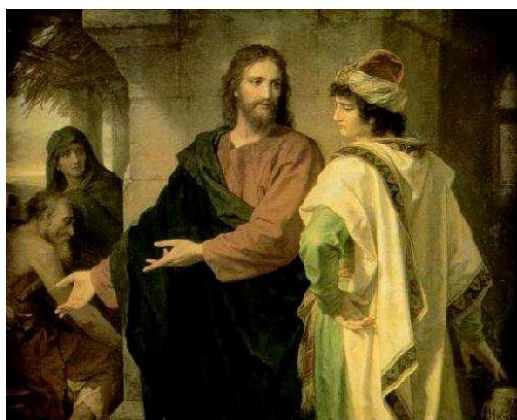
### · RAVVIVIAMO IN NOI LA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO.

**Padre Santo, per Gesù tuo Figlio, Parola di vita fatta carne per noi, manda su di noi il tuo Santo Spirito, perché apra i nostri orecchi all'ascolto della tua Parola di salvezza e illumini le nostre menti perché possiamo comprenderla in profondità. Rendi docili i nostri cuori perché accogliamo con gioia la tua volontà e aiutaci a testimoniarla nella vita. Amen.**

### · LEGGIAMO UN BRANO DAL VANGELO SECONDO MATTEO (19, 16-22)

(traduzione letterale dal greco)

[sotto: Heinrich Hofmann (1824-1911), Gesù e il giovane ricco]



<sup>16</sup>Ed ecco uno, avvicinatosi a lui, disse: «Maestro, che cosa di bene farò per avere (la) vita eterna?». <sup>17</sup>Egli gli disse: «Perché mi interroghi circa il bene? Uno solo è il buono. Se poi vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». <sup>18</sup>Gli dice: «Quali?». Gesù gli disse: «Il (comandamento) non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non farai falsa testimonianza, <sup>19</sup>onora il padre e la madre e amerai il tuo prossimo come te stesso». <sup>20</sup>Gli dice il giovanetto: «Osservai tutte queste cose; che cosa mi manca ancora?».

<sup>21</sup>Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto<sup>1</sup>, va', vendi le tue sostanze e da(lle) a(i) poveri e avrai un tesoro ne(i) cieli e vieni e seguimi». <sup>22</sup>Avendo udito la parola, se ne andò rattristato: infatti era uno che aveva molti beni.

---

<sup>1</sup> Oltre che in Mt 19, 21 soltanto un'altra volta in tutto il Vangelo secondo Matteo ritorna l'aggettivo «perfetto» (*teleios*); proprio nel discorso della montagna, in un contesto dunque in cui Gesù parla tantissimo di come bisogna mettere in pratica la legge di Dio. Più precisamente, dopo aver detto ai suoi

## MOMENTO DI SILENZIO E COMMENTO (a cura del conduttore del gruppo)

### PRECISAZIONI

Ritroviamo questo brano anche nei racconti paralleli di Marco e Luca (cf. Mc 10,17-22 e Lc 18,18-23). Questo brano contiene numerosi detti di Gesù sulla ricchezza. Matteo ritocca la formulazione di Marco (“Maestro *buono*, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”, Mc 10, 17-31), trasformandola leggermente: “Maestro, che cosa devo *fare di buono*[bene] per ottenere la vita eterna?”. Così l’aggettivo “buono” non è più rivolto a Gesù, ma alle cose da fare, e il giovane formula la domanda in termini di “opere buone” da fare. Gesù sembra invece voler attirare l’attenzione sul rapporto globale con Dio e con il prossimo, ma la sua insistenza è sul prossimo e lo si deduce da due osservazioni: la prima è che Gesù non elenca tutti i comandamenti, ma solo alcuni e questi si riferiscono al prossimo. La seconda è che Gesù aggiunge un comandamento che non c’è nel decalogo: “Ama il prossimo tuo come te stesso”.

Il tale [l’uomo] sembra che vada alla ricerca di qualcosa di speciale, di una indicazione nuova e Gesù richiamandosi sia al suo insegnamento (6,19-21.24-34) sia alla pratica della Chiesa primitiva (At 2,44) invita il giovane a rinunciare alle ricchezze.

Matteo omette il particolare che di Mc (“Gesù lo fissò e lo amò”), ma aggiunge l’espressione: “Se vuoi entrare nella vita [se vuoi essere perfetto]”. Riferendo il termine “perfetto”, Matteo non vuole indicare una via speciale riservata a vocazioni particolari, ma parla semplicemente dell’ideale cristiano, della giustizia del discepolo che deve essere superiore a quella del fariseo e dello scriba. L’uomo non è invitato a seguire i “consigli evangelici”, ma a diventare un discepolo di Gesù, e l’invito, in questa occasione, è rifiutato.

### ANALIZZIAMO IL TESTO:

**[CONCETTO GUIDA: GESÙ CI INVITA A SCEGLIERE TRA LUI E LE NOSTRE CERTEZZE:  
VIENI E SEGUIMI!]**

### PREMESSA

- Questo brano del Vangelo ci racconta la storia di un tale che chiese a Gesù qual è il cammino per la vita eterna. Gesù gli indica quello della povertà. Il tale non accetta la proposta di Gesù, perché è molto ricco. Una persona ricca si ritiene protetta dalla sicurezza della ricchezza che possiede. Ha difficoltà ad aprire la mano della sua sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata in difesa dei suoi interessi. Una persona povera non ha questa preoccupazione. Ma ci sono poveri con la mentalità di ricchi. Molte volte, il desiderio di ricchezza crea in loro una grande

---

ascoltatori che la loro giustizia (cioè il loro modo di vivere la legge, di fare la volontà di Dio) deve essere superiore a quella degli scribi e farisei, Gesù fa sei esempi concreti (le cosiddette «antitesi»: 5,17-48); conclude affermando: *Siate voi dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt5,48).

dipendenza e rende il povero schiavo del consumismo, poiché ricerca la ricchezza dappertutto. Non ha più tempo di dedicarsi al servizio del prossimo.

• v. 16-19: I COMANDAMENTI E LA VITA ETERNA. Una persona si avvicina a Gesù e gli chiede: " *Maestro, che cosa di bene farò per avere (la) vita eterna?*" Alcuni manoscritti dicono che si tratta di un giovane. Già il profeta Michea diceva: «*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio*» (Mi 6,8). Quella che viene posta a Gesù non era in fin dei conti una domanda difficile: ogni buon ebreo sarebbe stato in grado di rispondere. Ma allora, occorre proprio farla, una domanda del genere? Anche Gesù, prima di rispondere,



fa notare che la questione è ovvia: "Perché mi interroghi circa il bene?" A tutti è noto ciò che è buono: Dio! Noi, forse, ci vergogneremo nel porre una domanda ovvia? I discepoli di un rabbino no: fa parte del gioco, se così possiamo dire. È tipico del mondo rabbinico, infatti, progredire nell'insegnamento attraverso una serie di domande-risposte; si comincia dalla più elementare, poi si avanza nella riflessione, approfondendo ogni volta di più. [a sinistra: Evangelo armeno, sec. XI].

Dopo risponde alla domanda e dice: "Se poi vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". La seconda domanda infatti è più precisa: «Quali?». Se tutti erano d'accordo sul fatto che per entrare nella vita occorresse osservare i comandamenti, c'erano opinioni diverse su quali fossero le norme veramente indispensabili. Troviamo una traccia di tali discussioni anche nel quesito che un dottore della legge porrà a Gesù, a Gerusalemme: «*Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?*» (Mt 22,36). Secondo la tradizione rabbinica, la legge contiene 613 precetti: quali sono quelli necessari per avere la vita? Qui la risposta non è più scontata: ogni maestro ha un suo modo di vedere, rifacendosi ad altri rabbini prima di lui o contrapponendosi a loro.

Gesù ha la bontà e la pazienza di elencare i comandamenti che il giovane doveva già conoscere: " *non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non farai falsa testimonianza,<sup>19</sup> onora il padre e la madre e amerai il tuo prossimo come te stesso*". Su queste affermazioni Gesù ha una sua opinione: fra i molti precetti di Dio, i più importanti sono i comandamenti dati a Mosè sul monte Sinai; tra questi dieci, poi, in modo particolare quelli che riguardano il comportamento verso le altre persone (omette invece i doveri dell'uomo verso Dio). È una scelta chiara, sottolineata dall'aggiunta del precetto contenuto in Lv 19,18: «*Ama il prossimo tuo come te stesso*». Questo, secondo Gesù, è il cuore della legge; il comportamento buono che occorre mettere in pratica per avere la vita è l'amore del prossimo.

Gesù ricorda solo i comandamenti che dicono rispetto per la vita accanto al prossimo! Non menziona i primi tre comandamenti che definiscono la relazione con Dio! Secondo Gesù,

staremo bene con Dio solo se sapremo stare bene con il prossimo. A nulla serve ingannarsi. La porta per giungere a Dio è il prossimo.

• v. 20: OSSERVARE I COMANDAMENTI, A COSA SERVE? Fino al v. 19, dunque, il dialogo tra questo tale e Gesù assomiglia molto alle dispute rabbiniche; il fatto poi che Matteo non ci dica perché mai egli si avvicini a Gesù (desiderio di apprendere o tentativo di metterlo in difficoltà?) né chi sia questo personaggio misterioso che fa tante domande, tutto questo contribuisce a fare della discussione in corso una questione puramente teorica. Fino al v. 19 compreso, in altre parole, abbiamo davanti agli occhi due tali che discutono dei “massimi sistemi”, cioè di questioni molto teoriche e poco calate nella quotidianità.

È importante notare come Gesù lasci l’iniziativa al giovane: non gli chiede subito di seguirlo, dopo la prima domanda. Alla domanda generica, Gesù risponde in modo generico; quando però colui che lo interroga si espone in prima persona, allora anche Gesù scende sul campo personale: «Vieni e seguimi» non è una spiegazione teorica, ma un invito che tocca la vita.

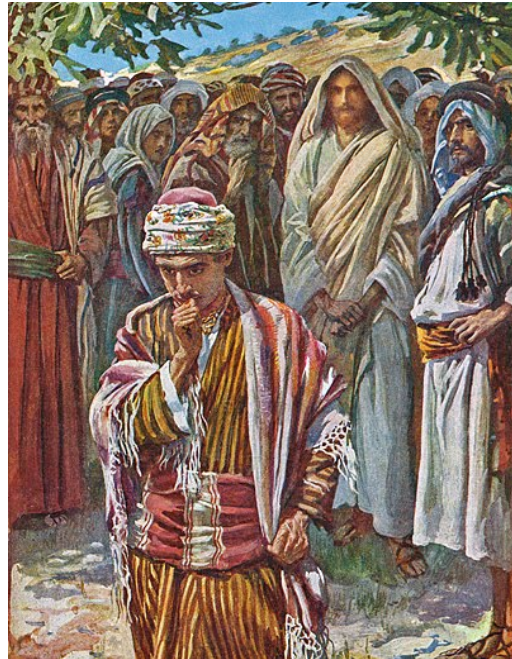
Il giovane risponde: " *Osservai tutte queste cose; che cosa mi manca ancora?*" Ciò che segue è strano. Il giovane voleva conoscere il cammino che porta alla vita eterna. Questo tale [giovane] si rende conto che gli manca qualcosa. Quando dice di aver osservato tutti i comandamenti, non lo fa dunque con la presunzione di chi ritiene di essere a posto, ma al contrario ben sapendo che qualcosa ancora gli manca.

Ora, il cammino della vita eterna era e continua ad essere: fare la volontà di Dio, espressa nei comandamenti, cioè il giovane osservava i comandamenti senza sapere a cosa gli servivano! Se lo avesse saputo, non avrebbe fatto la domanda. È come per molti cristiani che non sanno perché lo sono. Questo tale aveva già compreso che per avere la vita eterna era necessario osservare la legge di Dio; di più, era consapevole dell’importanza dell’amore al prossimo come fondamento di ciò che è buono. Di più ancora, tutto questo lo aveva non solo capito, ma anche messo in pratica. Eppure non gli basta. Conosce la via per la vita eterna, anzi si è già incamminato, ma è ugualmente inquieto. Va da Gesù perché cerca qualcosa di più. Sa che gli manca, spera di trovarla.

Si è cristiani perché siamo nati in un “Paese cristiano”? è sufficiente essere battezzati per definirsi pienamente cristiani?

[a destra: Harold Copping (1863-1932): Gesù e il giovane ricco]

• vv. 21-22: Soltanto al versetto 21 CRISTO COMPIE IL PASSAGGIO DAL DISCEPOLATO MOSAICO AL DISCEPOLATO CRISTIANO. Il giovane si muove ancora nell’orizzonte teologico del giudaismo. La domanda che pone a Cristo si fonda sul “*Cosa di bene farò per avere (la) vita eterna?*». Al versetto 17 Gesù corregge questa prospettiva erronea: “*Perché mi interroghi circa il bene? Uno solo è il buono*”. Il Maestro con queste parole



intende dire che nella vita eterna non si entra compiendo qualcosa, ma entrando in relazione di amore e di conoscenza con Colui che è buono (cfr. Gv 17,3).

LA PROPOSTA DI GESÙ E LA RISPOSTA DEL GIOVANE. Gesù risponde: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi le tue sostanze e da(lle) a(i) poveri e avrai un tesoro ne(i) cieli e vieni e seguimi. Avendo udito la parola, se ne andò rattristato: infatti era uno che aveva molti beni”.

L’osservanza dei comandamenti è appena il primo grado di una scala che va molto più in là e più in alto. Gesù chiede di più! L’osservanza dei comandamenti prepara la persona per potere giungere al dono totale di sé al prossimo. L’evangelista Marco, nel passo parallelo, scrive che Gesù guarda il giovane con amore (Mc 10,21). Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. Il giovane non accetta la proposta di Gesù e si allontana, perché aveva molti beni.

• GESÙ E L’OPZIONE PER I POVERI. Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all’epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall’Impero Romano e mantenuta da tutto un sistema bene organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalla autorità religiose dell’epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stavano disintegrando e una grande parte della gente era esclusa, emarginata, senza dimora, né una religione e una società. Per questo c’erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano di rifare la vita nelle comunità: esseni, farisei e più tardi, gli zeloti. Ma nella comunità di Gesù, c’era qualcosa di nuovo che la differenziava dagli altri gruppi. Era l’atteggiamento dinanzi ai poveri ed agli esclusi. Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola “fariseo” voleva dire “separato”. Vivevano separate dalla gente “impura”. Alcuni farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Non imparavano nulla dalla gente (Gv 9,34). Gesù e la



sua comunità, al contrario, vivevano in mezzo alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri possiedono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama beati, perché loro è il Regno, dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione così: “annunciare la Buona Novella ai poveri” (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare la testa (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per vivere come lui, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere i poveri, come propose al giovane ricco! (Mc 10,21) Questo modo diverso di accogliere i poveri e di vivere con loro è una dimostrazione del Regno di Dio. Il vero cristiano non può ignorare i disagi e le povertà dell’umanità. Su questo fronte ci fa da guida la Beata Madre Teresa di Calcutta.



## FINESTRA SULLA PAROLA DEL SIGNORE

### POVERTÀ E SEQUELA

«**CHE COSA ANCORA MI MANCA?**». La risposta non si fa attendere: «Vendi tutto e seguimi». Una proposta semplice e complicata al tempo stesso: facile da capire ma non da mettere in pratica a cui è rivolta; difficile anche da interpretare per noi che leggiamo. Per cercare di comprendere la risposta di Gesù sono necessarie **tre riflessioni**.

**1.** Al giovane che cerca di più, Gesù chiede di **vendere** tutto, di dare il ricavato ai poveri e poi di seguirlo. Potremmo discutere sulla fattibilità di un comando del genere, non certo sulla sua chiarezza; è un invito radicale, senza mezze misure. Vendere e dare tutto ai poveri equivale a bruciare i ponti dietro di sé, partire senza possibilità di ritorno. In altre parole,



Gesù gli chiede esplicitamente una scelta di povertà totale e irreversibile.

**2.** La seconda riflessione riguarda l'altro invito: «**Seguimi**». Non è la prima volta che Gesù chiama qualcuno a seguirlo; ma è la prima volta che pone come condizione il lasciare tutto, anzi vendere tutte le proprie sostanze e distribuirne il ricavato. È vero che i primi quattro discepoli di fatto lasciano barca, padre e quant'altro e subito seguono Gesù (Mt4,18-22); lo stesso si può intuire di Matteo il pubblicano, che all'invito di Gesù risponde alzandosi e mettendosi a seguirlo, sull'istante (Mt 9,9); qualcosa di simile con il discepolo anonimo del capitolo 8, al quale Gesù dice: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti» (Mt 8,22). Il confronto con questi racconti di chiamata mette bene in luce che **seguire Gesù è una scelta radicale**; mai però come nell'episodio del giovane ricco questo aspetto viene

sottolineato e detto in modo tanto esplicito – e, specialmente, richiesto dallo stesso Gesù.

Al giovane che lo avvicina, Gesù chiede dunque due cose non separabili: vendere tutto quello che ha e seguirlo. Non solo l'una, non solo l'altra e il tale diventa triste e non segue Gesù.

**3.** La conclusione del racconto introduce una terza riflessione, a proposito del **legame indissolubile** (così ci viene presentato) **tra povertà e sequela**. Posta in modo fin troppo banale, la domanda risuona così: **ma il ricco, alla fine, si salverà lo stesso?** Non ha seguito Gesù, è vero, ma ha pur sempre osservato i comandamenti... Posta in maniera più

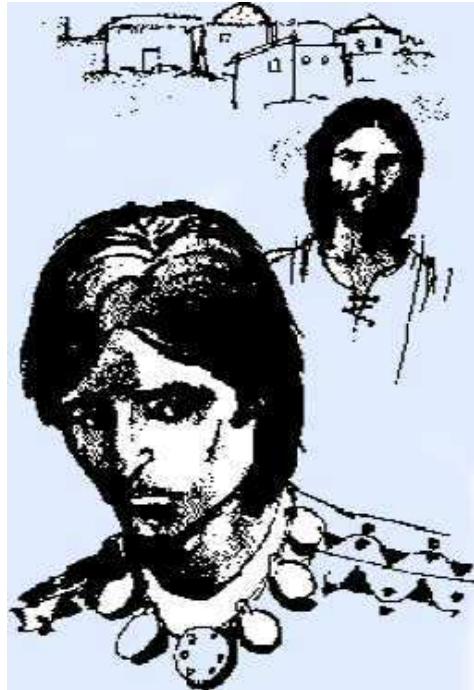
strettamente esegetica, la questione è in quale rapporto stiano le due frasi ipotetiche dei vv. 17 e 21:

– se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti (v. 17);

– se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto (...), poi vieni e seguimi (v. 21).

Entrare nella vita (o, per usare le parole del giovane, ottenere la vita eterna) ed essere perfetto: sono dunque due cose distinte? Come dire: chi vuole si ferma al primo gradino, chi aspira a qualcosa di più si slancia per raggiungere il secondo? Il parallelo tra i due versetti sembrerebbe dire di sì: a un tale che già osserva i comandamenti (e quindi è sulla via giusta per entrare nella vita) Gesù chiede di fare qualcosa di più. Se infatti il giovane ricco sta già facendo la cosa giusta, se è già incamminato sulla via che conduce alla vita eterna, si può realmente dire che gli manca ancora qualcosa? Che cosa potrebbe mai essere superiore alla vita stessa di Dio? In cosa potrebbe consistere tale perfezione, da essere qualcosa di più alto della vita eterna? Queste le domande che un lettore di oggi potrebbe farsi; hanno tutte però un errore di fondo, e precisamente un concetto sbagliato di cosa voglia dire osservare la legge ed essere perfetti. Secondo l'evangelista non c'è differenza tra entrare nella vita ed essere perfetti: perfetto è chi continua a camminare sulla via che conduce alla vita. Non c'è dunque contrapposizione neppure tra osservare la legge e seguire Gesù: chi segue la via della legge sarà sempre per strada, nella continua ricerca di cosa vuol dire oggi amare il prossimo come se stessi; e per Matteo non c'è dubbio che chi percorre questa strada incontra Gesù, il Maestro. Secondo l'evangelista Matteo, essere discepoli non è dunque la chiamata di pochi, ma l'invito che Gesù rivolge a tutti. Lo possiamo intuire dalle riflessioni che abbiamo fatto sull'episodio del giovane ricco; e poi sarà detto esplicitamente da Gesù risorto, che darà agli undici apostoli un mandato preciso: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt28,19).

Ma allora, se tutti siamo chiamati a essere discepoli, significa che è «obbligatorio» per tutti vendere ogni cosa per seguire Gesù? E quei discepoli che non possono farlo? È una domanda che ci permette di ammirare una delle qualità più belle di Matteo, che è la sua precisione nel costruire architetture letterarie. Le risposte alle domande si ricavano dagli episodi che seguono il nostro racconto: Matteo ci invita a leggerli insieme, poiché si illuminano a vicenda. Subito dopo che il giovane se ne è andato triste, ecco una riflessione di Gesù: le ricchezze sono un ostacolo serio per chi vuol seguire la via della vita. Dunque: bene per i discepoli che hanno lasciato tutto, avranno in eredità la vita eterna (proprio quello che il giovane cercava)! Però **attenzione**: perché «molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi» (Mt19,30). Che vuol dire? La parabola degli operai dell'ultima ora lo spiega (cf. 20,1-16: e infatti come conclusione della parabola ritorna la stessa frase di 19,30): alla fine il Signore Dio darà a ciascuno un denaro, tanto a chi fin da subito ha sgobbato nella sua vigna quanto a chi si è aggiunto solo all'ultimo. **Chi lascia tutto lo fa per seguire Gesù, non per**



Ma allora, se tutti siamo chiamati a essere discepoli, significa che è «obbligatorio» per tutti vendere ogni cosa per seguire Gesù? E quei discepoli che non possono farlo? È una domanda che ci permette di ammirare una delle qualità più belle di Matteo, che è la sua precisione nel costruire architetture letterarie. Le risposte alle domande si ricavano dagli episodi che seguono il nostro racconto: Matteo ci invita a leggerli insieme, poiché si illuminano a vicenda. Subito dopo che il giovane se ne è andato triste, ecco una riflessione di Gesù: le ricchezze sono un ostacolo serio per chi vuol seguire la via della vita. Dunque: bene per i discepoli che hanno lasciato tutto, avranno in eredità la vita eterna (proprio quello che il giovane cercava)! Però **attenzione**: perché «molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi» (Mt19,30). Che vuol dire? La parabola degli operai dell'ultima ora lo spiega (cf. 20,1-16: e infatti come conclusione della parabola ritorna la stessa frase di 19,30): alla fine il Signore Dio darà a ciascuno un denaro, tanto a chi fin da subito ha sgobbato nella sua vigna quanto a chi si è aggiunto solo all'ultimo. **Chi lascia tutto lo fa per seguire Gesù, non per**

guadagnarsi il premio; e non c'è da essere gelosi se egli è buono e dona la vita anche a chi non ha lasciato tanto quanto noi.

· PREGHIERA FINALE



Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa' che io ti lodi così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Da' luce a loro e da' luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Aiutami a essere gratuita. Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te. Amen.

· PREGHIAMO PER LE NECESSITÀ DEL MONDO E DELLA NOSTRA PARROCCHIA.

**Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.**

● FORMULAZIONE DI UN PREGHIERA DEI FEDELI DA INSERIRE NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE

Vieni e seguimi! Questo, Signore, ci ripeti in ogni istante della nostra vita. Soltanto distaccati dalle nostre fragili certezze umane e soltanto nell'esercizio della Carità, possiamo definirci autentici cristiani. Dai movimento al cuore affinché ti segua.



**BENEDIZIONE**

*Padre buono, tu sei fonte della vita: ti ringraziamo per il dono della tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento del nostro impegno. Fa' che dopo aver ascoltato siamo capaci di realizzare la tua Parola che abbiamo letto e accolto in noi, perché sappia trasformare la nostra vita e renderci testimoni credibili del tuo amore. Amen.*

**IL SIGNORE CI BENEDICA NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.**



## **MI CONFRONTO CON LA PAROLA DEL SIGNORE**

Che il mio incontro con Gesù nasca dalle mie domande, dal mio desiderio di dare un senso pieno alla mia vita non è affatto negativo. Ma non è abbastanza decisivo. Conduce infatti fino alla soglia, in cui avverto lo sguardo di Gesù e il suo invito che riconosce la bontà del cammino che si è fatto per arrivare a lui.

**1. MA COSA OCCORRE PERCHÉ L'INCONTRO SI ATTUI IN PIENEZZA?** Occorre cambiare prospettiva. Ovvero devo lasciare l'iniziativa a Gesù. Il salto di qualità avviene quando si supera la voglia di protagonismo e di quel senso di sufficienza che finora mi ha permesso di andare a Lui, ma che da solo non mi permette di andare con lui. Dopo che l'ho dichiarato "maestro", "buono" bisogna che mi lasci fissare da lui, lasciarmi amare da lui.

**2. LA MIA VITA NON PUÒ ESSERE SOLO DOMANDA, ESSA DEVE TRASFORMARSI IN RISPOSTA.**

D'altra parte: a me appartiene il passato e il presente. Se sono sempre io ad impostare il dialogo partendo da ciò che desidero, sento, ritengo giusto finirò sempre e solo per girare su me stesso, aggrovigliandomi sempre maggiormente nella ricerca di risposte o soluzioni che non potranno mai venire da me stesso. Devo con ciò avere il coraggio di affidare il mio futuro alle mani di Dio. Lasciarmi prendere per mano da Gesù senza rimpianti e senza farmi trattenere da tutti i legami che mi vorrebbero trattenere.. . questo mi permette di aprirmi alla novità del futuro.

Si tratta di divenire disponibile a lasciarmi fare, tirare fuori da me stesso, plasmare, rispondendo con docilità all'azione generatrice e piena di amore di Gesù è ciò che, da parte mia, può aprirmi all'esperienza concreta della sequela. È importante che mi chieda se esiste in me questa disponibilità. Se il mio modo di vivere l'esperienza religiosa si sta trasformando in autentica esperienza di speranza e abbandono...

## **DI CONSEGUENZA**

1. È necessario che io approfondisca sempre più il senso della sequela di Cristo.
2. L'invito di Gesù a seguirlo: che cosa significa per me concretamente? Come diventa programma di vita? In che cosa quotidianamente esso prende forma e consistenza?
3. Voglio approfondire che cosa ancora mi può trattenere dal pormi completamente nelle mani di Dio: quali sono le ricchezze che mi legano?



## *Riflessioni personali ...*

**PAROLE CHIAVE:**

sicurezze economiche, approfondimenti, scelte di vita, domande/risposte, sequela, ...

**CONCETTO CHIAVE:**

“Seguimi”!



**PROV 22, 6**

חֹנֵן לַנְּעָר עַל־פִּי דַרְכּוֹ גַם כִּי יִזְקֵי יוֹן לֹא יִסּוֹר מִמֶּנּוּ

[ ḥănōkə lann<sup>a</sup>ar `al-pî darəkwō gam kî-yazəqîn lō'-yāsûr mimmennâ:]

(Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà,)